

METTI UNA SERA AL CINEMA 28

3° SPECIAL EVENTS CINEGUSTO 11 maggio 2017

La fine del mondo

Un film di Edgar Wright. Con Simon Pegg, Nick Frost, Paddy Considine, Martin Freeman, Eddie Marsan. Rosamund Pike, Julian Seager, Paul Kennington, Mark Fox
Titolo originale *The World's End*. **Azione**, durata 109 min. - Gran Bretagna **2013**. - Universal Pictures

[Viaggio nel passato tra pinte di birra e divertenti ultracorpi](#)
di Roberto Nepoti *La Repubblica*

Negli anni 90 alcuni amici adolescenti avevano tentato un'impresa epica, superiore alle loro giovani forze: correre il Miglio d'oro bevendo una pinta di birra in ogni pub del villaggio. Fino all'ultimo, denominato La fine del mondo. Vent'anni dopo Gary King convince i compagni di bevute di allora a compiere un viaggio nel passato. Chi agente immobiliare chi venditore d'auto, chi sposato chi divorziato, Oliver, Andrew, Steven e Peter accettano di tornare a Newton Haven; per tentare di vincere, questa volta, l'antica sfida. Si aggiunge al gruppo una ragazza, Sam, oggetto di rivalità tra Gary e Steven. Scopriranno che il loro paese natale è vittima di un'epidemia alla Invasione degli ultracorpi e che i cittadini sono stati sostituiti da robot. Ultimo capitolo di una trilogia che comprende anche L'alba dei morti dementi e Hot Fuzz (frutti, come questo, del team Edgar Wright, Simon Pegg e Nick Frost), La fine del mondo è una intelligente parodia dei film di invasione spaziale, come i precedenti lo erano rispettivamente dello zombi-movie e del noir. Piena di parolacce, ma anche di gag divertenti.

Da *La Repubblica*, 27 settembre 2013

[Alieni sobri e terrestri ubriachi in una esilarante fantaparodia](#)
di Francesco Alò *Il Messaggero*

Cinque ex amici inglesi decidono di bere 12 pinte di birra in 12 pub della placida provincia. Non completarono il percorso da imberbi. Ci riprovano ora che sono oltre gli "anta". E se la zingarata fosse solo patetica? E se un'improvvisa invasione aliena rendesse tutto più complicato? Atto finale della Trilogia del Cornetto (tre film, tre gusti di gelato) dopo L'alba dei morti dementi (parodia horror) e Hot Fuzz (derisione dell'action poliziesco) da parte del trio Wright (regista), Pegg e Frost (protagonisti)

[Sfida all'ultima pinta](#)
di Giulia D'Agnolo Vallan *Il Manifesto*

Sono enormi bicchieroni di birra al posto della madeleine in questo «alla ricerca del tempo perduto» ambientato nella provincia inglese contemporanea. È l'avventura di cinque quarantenni, ex amici d'infanzia, convinti dal più sgangherato e irresponsabile del gruppo, Gary King (Simon Pegg), a ritentare una maratona etilica lasciata incompiuta quando erano ragazzi, facendo tappa, nell'arco di una sola notte, in tutti i dodici pub del villaggio dove sono cresciuti e che si sono lasciati dietro da tempo. [...]

Gabriele Niola

Gary King ha toccato l'apice della sua esistenza nel 1990 quando con i suoi amici ha tentato di battere in una sola notte i pub di Newton Heaven in un tripudio di aneddoti e ubriacatura, finito senza aver completato il giro (l'ultimo pub, mai raggiunto, si chiama The World's End) ma comunque in gioia. Vent'anni dopo Gary è un adulto irrisolto, che vive nel passato, fuori da ogni regolarità o da ogni canone di "inserimento nella società" e raccontando la sua esperienza in un gruppo di autoaiuto capisce di doverlo rifare, ritrovare il vecchio gruppo di amici, rimmetterli insieme e questa volta battere davvero tutti i pub in una notte. Quello che succederà nel tentare di farlo metterà il gruppo di 5 amici a confronto con una realtà imprevedibile, un incredibile rivoltamento di tutto ciò che sapevano in grado di lasciar emergere il loro vero spirito.

Con la trilogia del cornetto (L'alba dei morti dementi, Hot Fuzz e questo film) Edgar Wright e Simon Pegg (oltre che attore anche sceneggiatore) hanno esplorato con una forza e una pregnanza sconosciute al cinema d'intrattenimento spettacolare, la maniera in cui il quotidiano inquina l'umano ovvero il progressivo diventare "mostri" degli esseri umani quando, una volta cresciuti, sono inseriti nel sistema lavorativo-familiare. E questo svelamento avviene spesso mettendo a confronto i mostri che i protagonisti sono ad inizio film con dei "mostri" da cinema, come gli zombie di L'alba dei morti dementi. Nelle storie di Pegg e Wright spesso si scopre che, sebbene le combattiamo, forse ci siamo diventati come quelle creature che i film ci hanno raccontato e non ce ne rendiamo conto. E anche in questo film emergeranno figure prese dalla storia del cinema di fantascienza anni '50 che non sono lontane da ciò che i personaggi mostrano di essere all'inizio della trama.

Wright è l'unico a parlare questa lingua, l'unico che riesca a trasmettere temi e intuizioni bergmaniane ad un pubblico che chiede un cinema d'azione e intrattenimento spielberghiano, l'unico a padroneggiare il linguaggio per immagini ad un livello che gli consenta di potersi divertire con gli artifici retorici più classici del cinema, piegandoli a piacimento, mescolando riferimenti a tutto il conoscibile (forse l'unica pecca del film, eccessivamente impegnato nel far cogliere a tutti le sue citazioni).

In La fine del mondo si ammira quel raro processo narrativo per il quale la dimensione epica delle imprese personali è immaginata da chi le vive in quella cinematografica. Vivere come al cinema, immaginando se stessi come protagonisti di un film e quindi diventarlo, ovvero ingrandire i sentimenti filmando di fatto un mondo interiore attraverso gli stereotipi del cinema (quello d'azione eccessivo di Michael Bay in Hot Fuzz o l'horror classico in L'alba dei morti dementi).

Creando una sorta di "epica del pub" (con i suoi luoghi tipici, le sue consuetudini e caratteristiche precipue) La fine del mondo narra un viaggio fantastico nel rimosso personale. Gary e i suoi amici all'inizio della storia sembrano voler rimettere in scena il proprio passato e finiscono per trovare più di quanto cercassero, confrontandosi fisicamente con degli avversari che spiritualmente costituiscono quello che hanno messo sotto il tappeto, la loro storia personale lasciata sedimentare dai tempi del liceo. Materialmente incontrano ciò che si sono lasciati dietro, per affrontarlo solo dopo diverse pinte di birra quando l'alcol li priverà delle inibizioni maturate in una vita da persone regolari, rendendoli di nuovo liberi.

Ma il risultato di tutto ciò, e qui sta la differenza tra il cinema di Pegg-Wright e quello di tutti gli altri, non sarà la ricomposizione di un equilibrio come lo si intende solitamente.